

Da Elia a Eliseo: il mio Dio è lahwhèh, il Signore Gesù

di Alessandro Conti Puorger

Malachia indica dove cercare

Il titolo dell'articolo è la sintesi dei due nomi ebraici di Elia ed Eliseo.

Quanto in questo articolo è nato scrutando la profezia contenuta negli ultimi due versetti nel libro del profeta Malachia, l'ultimo inserito come profeta nei testi sacri della Bibbia canonica ebraica.

Quella profezia, che perciò è l'ultima profezia della Bibbia ebraica da parte di un profeta, così recita: **“Ecco io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore**, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio.” (MI 3,23.24)

Tale profezia è, ed è stata, di grande interesse nelle grandi religioni - ebraismo, cristianesimo e islamismo - che provengono da Abramo, perché quanto scritto in Malachia ha trovato eco nei Vangeli e nel Corano.

Mi sono, peraltro, già interessato d'approfondire quella profezia dell'avvento d'un **giorno grande e terribile del Signore** preceduto dal ritorno del **profeta Elia** ed i risultati li ho sinteticamente raccolti nell'articolo **“Il Protovangelo di Malachia”**, www.BibbiaWeb.net/lett033s.htm, alla cui integrale lettura rimando, perché premessa al presente sviluppo.

Ho, infatti, lì presentato la decriptazione, lettera per lettera, dei 3 capitoli del libro di Malachia inserito nel testo masoretico (ebraico) della Bibbia, decriptazione che porta in luce un testo di Il livello criptato nel testo originario.

Questo ha le caratteristiche di un protovangelo, in quanto porta a prefigurare fatti e pensieri che hanno a che fare con le vicende del Messia, che si trovano confermate come attuate nei Vangeli con le vicende che hanno riguardato Gesù di Nazaret.

A ciò ho proceduto in sintonia con l'idea annunciata in **“Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche”** in www.edicolaweb.net/stren05s.htm.

Ho, infatti, proceduto a quella completa decriptazione coi miei criteri e metodo inseriti in **“Parlano le lettere”** www.edicolaweb.net/lett003s.htm e coi significati grafici dei 22 segni della scrittura ebraica di cui alle schede in www.BibbiaWeb.net.

Per cercare di andare al nocciolo, visto le tradizioni ebraiche che attendono quel ritorno, accennate in quella prima parte della ricerca, mi sono portato a cercare nei testi ebraici canonici che parlano di quel profeta per comprendere il perché nella tradizione ebraica s'attende il ritorno di Elia.

Rammento che per la tradizione ebraica il compito di Elia è:

- di registrare in cielo le azioni degli uomini e di guidare le anime in paradiso;
- è “l'angelo del patto” che presenzia ogni circoncisione e su un apposito seggio predisposto per lui si pone un attimo il bimbo prima di circonciderlo;
- durante il Seder di Pesach si apre la porta di casa e lo s'invita ad entrare per bere il bicchiere di vino preparato per lui che berrà in una Pasqua all'inizio dell'era messianica (profezia di Malachia 3,23);
- al ritorno soffierà il grande corno Shoar sul monte degli Ulivi e inaugurerà il raduno degli esiliati e la risurrezione.

Ho a ciò provveduto, cioè ho cercato in quei testi, perché m'è di guida l'idea che la maggior parte delle tradizioni sono sviluppi di ricerca ed investigazione da parte degli antichi sapienti ebrei, cultori della parola, proprio nei testi ebraici.

Il fatto che Elia sia stato rapito in cielo “**Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due** (tra Elia e Eliseo). **Elia salì nel turbine verso il cielo**” (2 Re 2,11), di per sé, non è condizione sufficiente che comporti l'implicazione che debba tornare.

Anche Enoch, l'ottavo nato a partire da Adamo nella linea dei primogeniti, come racconta il 5° capitolo del libro del Genesi, fu preso da Dio, ma non per questo se ne può attendere il ritorno.

Ciò non è così nel pensiero del misticismo ebraico che invece associa Enoch alla figura di Elia; di ciò si occupano i testi apocalittici non canonici dell'A.T., i libri di Enoch.

Il testo ebraico di primo I livello che riguarda quel patriarca nel Genesi (5,18-24) è contenuto di 7 versetti in tutto:

*“Iared aveva 162 anni quando generò Enoch; Iared, dopo aver generato Enoch, visse ancora 800 anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Iared fu di 962 anni; poi morì. Enoch aveva 65 anni quando generò Matusalemme. Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per 300 e generò figli e figlie. L'intera vita di Enoch fu di 365 anni. **Poi Enoch cammino con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso.**”*

Ora la decrittazione (coi miei usuali i criteri di www.edicolaweb.net/lett003s.htm **Parlano le lettere** la fornisco senza dimostrazione) di quei 7 versetti, in effetti, parla d'un ritorno in un testo di II livello sul Messia.

Gen 5,18 E saranno la vita che discese dalla quinta costola a berne la forza i viventi; l'ha portato il Risorto in dono per salvarli. Dell'angelo (ribelle) la perversità nei viventi origina la fine; a rinnovare li porta. Sono portati ri - partoriti venendo la grazia a recare con la rettitudine.

Gen 5,19 E fu la vita a scendere: di fratelli un corpo fu al mondo a portarsi potente per il forte aiuto recato dall'Unigenito. Il Crocifisso portano nelle assemblee gli apostoli. E così portano del Risorto la vita gli apostoli nel mondo. La vita desiderata indicano che a rinnovare avrebbe portato l'esistenza. Ed a ri - partorire figli è la Madre (di quelli che) recano dentro gli apostoli portandoli al Crocifisso.

Gen 5,20 E fu nel mondo ad essere portata del maligno nei viventi la forza a scendere. La risurrezione del Crocifisso era a toglierlo via. Il dono che salva gli apostoli al mondo recano indicando la risurrezione ai popoli. Il desiderio del Crocifisso risorto gli apostoli nel mondo recano a stare negli uomini.

(Gli apostoli raccontano:...)

Gen 5,21 E fu chiusa dall'Essere la grazia, la portò in un vaso, si racchiuse in un vivente la Luce. E la Luce ad illuminare fu i viventi. Una luce d'angeli al mondo si portò. Fu a portarsi in cammino l'Unigenito, segno che i morti si reca a risorgere con potenza dalle tombe.

Gen 5,22 E fu finalmente nel mondo in cammino la grazia portata della rettitudine. Iniziò il segno nel mondo che Dio uscito è da Madre; l'Unigenito in una grotta fu. Per la perversità dei potenti (in cui) è l'essere impuro venne tra i morti, ma risorse con potenza dalla tomba tre di vita segni di luce (giorni). All'angelo (ribelle) una calamità fu a portare, per il serpente sbarrare dal Figlio fu la Madre portata; da casa gli apostoli portò il Crocefisso.

Gen 5,23 E fu al mondo una forza dal maligno con la Madre ad esistere, con la grazia La portò a coppe dalla quinta costola, La portò alla luce in dono. **Per la seconda (volta) al mondo si riporterà per bruciare il serpente; a risorgere i viventi l'Unigenito si potrà per finire col fuoco l'angelo dal mondo .**

Gen 5,24 E risarà il Crocifisso al mondo dal serpente, con vigore, con gli angeli si porterà ad affliggerlo. Alla fine riuscirà l'Unigenito con potenza al mondo. Risarà dai viventi, si porterà ad annullare l'angelo (ribelle). E così sarà con potenza a rovesciare le tombe, per l'Unico a finire porterà la maledizione che c'era per i viventi.

Il partire da Malachia per questa ricerca su Elia, e su cosa nasconde, se nasconde qualcosa, è seguire una via che in effetti, sta procedendo in senso inverso a come storicamente s'è sviluppato il testo biblico.

La profezia su Elia in Malachia è così da considerare la porta d'entrata per cercare più indietro in più antiche pagine del canone biblico ebraico che sviluppano la storia di quel profeta.

Elia אֵלִיָּהוּ, il profeta, il cui nome in ebraico è "il mio Dio è Iahwèh - il mio Dio è il Signore", dal racconto dei testi biblici visse, nel IX sec. a. C. nel regno del nord - cioè il regno d'Israele, divisi da quello di Giuda nel 931 a.C. .

I fatti che riguardano Elia rientrano nelle vicende avvenute ai tempi dei re idolatri Acab (874-853 a. C.) e Acazia (853-852 a. C.) di cui ai capitoli 17°, 18°, 19° e 21° nel libro 1° Re, e nel 1° e 2° del libro 2° Re, coi seguenti principali episodi:

- vedova di Zarepta col miracolo della farina e dell'olio e la risurrezione del figlio, protesta d'idolatria nei riguardi di Acab e della moglie Gezabele (1 Re 17);
- il sacrificio del Carmelo e la vittoria sui sacerdoti di Baal (1 Re 18);
- all'Oreb, digiunato 40 giorni e 40 notti parla con Dio e chiama Eliseo a seguirlo (1 Re 19);
- l'episodio della vigna di Nabot (1 Re 21);
- fa scendere un fuoco dal cielo che distrugge i messaggeri del re Acacia e predice la morte di questi, che di fatto morì come da profezia (2 Re 1);
- sul monte Carmelo nell'Alta Galilea viene rapito in cielo su un carro di fuoco e lascia il suo spirito e il suo mantello ad Eliseo (2 Re 2).

La storia d'Elia, redatta alla fine del IX secolo e la successiva di Eliseo (2 Re 2 - 13) precedono di vari secoli gli scritti di Malachia, di autore/i anonimo/i, scritti non prima della metà del V sec. a. C.

Le storie d'Elia ed Eliseo sono, infatti, due delle varie fonti raccolte, integrate ed armonizzate dopo il ritorno dall'esilio nei due libri dei Re con la storia di Salomone, gli annali dei re d'Israele e dei re di Giuda ed i brani sul regno di Ezechia, ove si parla di Isaia, forse dovuta a suoi discepoli (2 Re 18-20).

Vi sono molti fatti che riguardano la storia di Elia che danno da pensare:

- vestiva con un perizoma (1 Re 18,46) e un mantello svolazzante (2 Re 2,8-13);
- viveva nei dintorni del Giordano;
- fu rapito dal carro di fuoco nei pressi dei guadi di Gerico circa dove ci fu l'attraversamento dell'arca guidata da Giosuè vicino a dove il Battista, che s'ispirava ad Elia anche come impostazione di vita, battezzò Gesù;
- come Mosè parla con Dio all'Oreb;

- il suo successore Eliseo **עֵשֶׂי אֵלִיָּהוּ** ha nel nome le lettere di Gesù **עֵשֶׂי** il che rimanda al Giosuè **עֵשֶׂי הוֹשֵׁעַ** che succedette a Mosè e che ha il nome che è la sintesi della seconda parte dei nomi di Elia e di Eliseo.

Il nome ebraico di Elia, in cui la **י** nel testo ebraico è indicata come raddoppiata, significa: “Il mio Dio è il Signore” e se s’avvicina il nome di Eliseo **עֵשֶׂי אֵלִיָּהוּ** “Dio salva = Dio Gesù” **עֵשֶׂי אֵלִיָּהוּ יֵשׁוּעַ** s’ottiene: “Il mio Dio è il Signore Dio Gesù.”

Ho così evidenziato solo alcuni elementi del testo esterno di I livello che portano a collegare Elia al Battista.

Del resto, quel nome Eliseo, in cui in trasparenza c’è il nome di Gesù porta a far cercare in quelle pagine collegamenti con Gesù di Nazaret.

Ora, se in Malachia si trova un protovangelo comè ho provato nel mio precedente articolo, e come appunto si verifica puntualmente in ogni profeta, questo si deve trovare anche nelle pagine relative al profeta Elia.

La parola del Messia e il suo avvento è la madre di tutte le profezia e non vi può essere profeta che non la citi; altrimenti, perché sarebbe profeta?

Elia, infatti, è chiamato e s’autodefinisce profeta e così del pari è profeta Eliseo:

- “Elia aggiunse al popolo: Sono rimasto solo, come **profeta** del Signore...” e “Al momento dell’offerta si avvicinò il **profeta Elia**” (1 Re 18,22.36)
- “Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai **Eliseo** figlio di Safat, di Abel-Mecola, come **profeta al tuo posto**.” (1 Re 19,16)

Quei profeti Elia ed Eliseo non hanno lasciato nulla di scritto, è quindi da attendersi nelle letture che li riguardano testi che nella II faccia preparino all’evento del Messia.

Per entrare nella tensione che porta cercare testi di II livello relativi al Messia in quelle scritture bibliche ricordo che Gesù stesso aveva avuto modo:

- d’esprimersi su Elia: “In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di **Giovanni il Battista** fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è **quel Elia che deve venire**. Chi ha orecchi intenda.” (Mt 11,11-14)
- d’incitare a “**scrutate le Scritture ... sono proprio esse che mi rendono testimonianza**”. (Gv 5,39)

Seguendo questi pensieri, con la curiosità che mi spinge ad aprire i sacri versetti per visionare e sognare con occhi antichi tra le lettere ebraiche, ma con regole e criteri predefiniti, ho affrontato, per ora, con la decriptazione la parte di storia di Elia in 1 Re nei tre capitoli 17, 18 e 19 fino, cioè, all’incontro con Eliseo.

Il Capitolo 17, costituito da 24 versetti, presenta tre parti esterne:

- Elia al torrente Cherit affluente in sinistra del Giordano (1Re 17,1-5);
- a Zarepta, miracolo della farina e dell’olio (1Re 17,6-16);
- risurrezione del figlio della vedova (1Re 17,17-24).

Il Capitolo 18, costituito da 46 versetti, presenta quattro parti:

- incontro di Elia con Abdia, maggiordomo di Acab (1Re 18,1-15);
- incontro di Elia con Acab (1Re 18,16-19);
- il sacrificio del Carmelo (1Re 18,20-40);
- fine della siccità (1Re 18,41-46).

Il Capitolo 19, costituito da 21 versetti, presenta tre parti:

- Elia verso l'Oreb (1Re 19,1-8);
- Elia incontra Dio (1Re 18,1-15);
- Elia incontra Eliseo (1Re 18,16-21).

Presento di seguito il risultato della decriptazione di quei 91 versetti procedendo alla presentazione capitolo per capitolo con questi criteri:

- testo della traduzione in italiano del testo di I livello secondo il Consiglio Episcopale Italiano - C.E.I.;
- dimostrazione della decriptazione lettera per lettera solo del 1° versetto;
- testo della decriptazione con evidenziazioni in grassetto di particolari ritenuti particolarmente significativi.

Cap. 17 del 1 libro dei Re - Testo C.E.I.

1 Re 17,1 Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io.

1 Re 17,2 A lui fu rivolta questa parola del Signore:

1 Re 17,3 Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano.

1 Re 17,4 Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo.

1 Re 17,5 Egli eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano.

1 Re 17,6 I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente.

1 Re 17,7 Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione.

1 Re 17,8 Il Signore parlò a lui e disse:

1 Re 17,9 Alzati, va' in Zarepta di Sidòne e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo.

1 Re 17,10 Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere.

1 Re 17,11 Mentre quella andava a prenderla, le gridò: Prendimi anche un pezzo di pane.

1 Re 17,12 Quella rispose: Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo.

1 Re 17,13 Elia le disse: Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio,

1 Re 17,14 poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra.

1 Re 17,15 Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni.

1 Re 17,16 La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunziata per mezzo di Elia.

1 Re 17,17 In seguito il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia era molto grave, tanto che rimase senza respiro.

1 Re 17,18 Essa allora disse a Elia: Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei

venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?

1 Re 17,19 Elia le disse: Dammi tuo figlio. Glielo prese dal seno, lo portò al piano di sopra, dove abitava, e lo stese sul letto.

1 Re 17,20 Quindi invocò il Signore: Signore mio Dio, forse farai del male a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?

1 Re 17,21 Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: Signore Dio mio, l'anima del fanciullo torni nel suo corpo.

1 Re 17,22 Il Signore ascoltò il grido di Elia; l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere.

1 Re 17,23 Elia prese il bambino, lo portò al piano terreno e lo consegnò alla madre. Elia disse: Guarda! Tuo figlio vive.

1 Re 17,24 La donna disse a Elia: Ora so che tu sei uomo di Dio e che la vera parola del Signore è sulla tua bocca.

1 Re 17,1 Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io.

וַיֹּאמֶר אֱלֹהֵי הוּהוּ הַתְּשִׁבִי מֵתְשִׁבִי גַלְעָד אֶל אַחֲבָב חַי
יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר עִמָּדְתִּי לְפָנָיו אִם יְהוָה
הַשְּׂנִימָה אֱלֹהֵי טַל וּמָטָר כִּי אִם לְפִי דְבַרִּי

1Re 17, 1 “A recare fu l’Unico in un vivente nel corpo la divinità. Il Signore per finire l’errare che c’è nell’uomo ad accendere dentro fu nel cammino la potenza. L’eternità di Dio in un fratello il Padre a chiudere fu. Il Signore Dio nel mondo fu in Israele. Da una donna nel corpo di sorgere scelse. Fu la potenza in una persona ad essere portata. Primogenito di madre il Signore uscì. Della risurrezione l’energia fu in un vivente ad entrare, Dio l’entrò nell’utero per accompagnare i viventi. In un utero in un corpo la rettitudine ci fu. La prima volta in un vivente del Potente il Verbo fu ad insinuarsi in un corpo.”

Cap. 17 del 1 libro dei Re - Decriptato

1 Re 17, 1 A recare fu l’Unico in un vivente nel corpo la divinità. Il Signore per finire l’errare che c’è nell’uomo ad accendere dentro fu nel cammino la potenza. L’eternità di Dio in un fratello il Padre a chiudere fu. Il Signore Dio nel mondo fu in Israele. Da una donna nel corpo di sorgere scelse. Fu la potenza in una persona ad essere portata. Primogenito di madre il Signore uscì. Della risurrezione l’energia fu in un vivente ad entrare, Dio l’entrò nell’utero per accompagnare i viventi. In un utero, in un corpo, la rettitudine ci fu. La prima volta in un vivente del Potente il Verbo fu ad insinuarsi: in un corpo fu.

1 Re 17,2 A portarsi fu nel mondo per essere d’aiuto. In cibo porterà al mondo la divinità che sarà a riportare la potenza delle origini a rivivere nei corpi.

1 Re 17,3 La potenza anelata in questi rientrerà. La potenza nelle persone ci risarà completa. Il Potente la rettitudine versò nel sangue. Ad entrare portò l'energia a riempire completamente un corpo. Scelse il Figlio di chiudersi. **Il Potente l'Agnello fu ad indicare.** In una donna nel corpo dall'alto il Verbo inviato fu. Fu a recare in un corpo per aiutare l'energia.

1 Re 17,4 Portò nell'esistenza dei viventi nel mondo un angelo (ribelle) l'ammalare in tutti. Per bruciare in tutti la perversità venuta dal nemico dentro fu in un vivente giù a portarsi. Fu a scegliere di stare nel cammino con la potenza della rettitudine per il serpente con la rettitudine bruciare nei viventi.

1 Re 17,5 A portarsi fu per il serpente ardere spazzandolo col fuoco della rettitudine che insinuerà nei corpi. Il Signore portò a stare dal serpente la rettitudine che sarà a bruciarlo in casa. Dentro l'energia che ammala per la rettitudine nei corpi sarà a finire.

1 Re 17,6 Portandola ad entrare in azione nei corpi ci risarà la vita nei viventi. Dentro vi sono i guai della vita dal serpente portati. Del serpente il veleno portato nella carne la rettitudine dentro verserà dai corpi riportando il vigore. **Ai viventi porterà dentro la risurrezione dei corpi.** Dentro il nemico che vi abita, che portò nei viventi l'energia, uscirà. L'angelo nascosto dal Potente sarà bruciato, alla fine uscirà.

1 Re 17,7 **A recare sarà fuori dall'esistenza la putredine che giù nei giorni ai viventi portò a stare essendo la vergogna entrata per l'angelo che li ammalava.** La rettitudine sarà il rifiuto all'esistenza, scapperà per il bruciore dai viventi che abitano in terra.

1 Re 17,8 **A recare sarà al mondo l'aiuto dandolo da cibo il Signore;** al maledetto sarà a portare il rifiuto in un vivente nel corpo.

1 Re 17,9 A versare porterà ai viventi la potenza della rettitudine giù per guarire tutti nel mondo. In un primogenito della risurrezione la potenza giù sarà in aiuto a portare. L'angelo che portò a stare in esilio tutti brucerà nei viventi. Uscirà l'angelo che entrò. Giù portato, essendo finito, saranno risorti i viventi. **Da una donna Dio la vita invierà al mondo;** in cammino la potenza da una sposa retta.

1 Re 17,10 E dall'obbediente madre si portò a stare in cammino giù in un corpo il Verbo. Scelse nel mondo di portarsi ad abitare nel primogenito la divinità. Una parola alla scelta di nascosto uscì, a sentirla la lanciò un angelo che entrò luminoso dalla madre. Nella donna Dio la vita invierà, entrato dalla madre le versò l'illuminazione. Illuminata la prescelta che aveva sentito giù fu dalla Madre a portarsi. Fu a versar(le)si nel corpo l'Unigenito di Dio. Il Signore fu da primogenito a viverle nel corpo, vi versò la vita, l'energia di Dio le fu in seno. Nell'utero della Madre fu a vivere. Dentro una sposa fu a portarsi. Una donna scelse nel mondo.

1 Re 17,11 Per portare a finire il serpente nella sposa si versò di nascosto che al termine portasse il diletto Unigenito. Dio il Signore fu da primogenito della madre nel corpo a portare a chiudere l'essenza dell'energia. Di nascosto fu

dell'angelo di Dio a starvi il Verbo. **Scelta nel "pane della casa"** (la famiglia di Betlemme "del pane la casa" è quella di Davide) fu per aiutarlo una retta.

1 Re 17,12 A portarsi nella scelta da primogenito a vivere nel corpo di nascosto fu il Signore. Dal maledetto che è ad affliggere i viventi sarà a liberare. Sarà nei seni a portare a scorrere la rettitudine che c'era all'origine nei viventi. La pienezza della rettitudine il Verbo riverserà ai viventi in grembo. Per la rettitudine l'essere impuro che nei viventi agisce nei cuori brucerà. Dai viventi dell'angelo (ribelle) da dentro scenderà il soffio. Strappato via si porterà fuori l'angelo con lamenti. La putredine brucerà. Per la risurrezione tutti rinnovati saranno i viventi. L'azione a risollevare sarà i viventi e dentro riverrà la forza riportata in azione dalla risurrezione che era finita. Il Signore la potenza sarà a riportare nei cuori che l'angelo sarà a portarsi a mangiare con l'energia della perversità che portò. Negli uomini l'energia si riporterà.

1 Re 17,13 A portarsi fu il primogenito dei viventi alla vista. Il Potente fu nel mondo. Dio era in lui. Per il serpente finire era in un corpo. Guai a casa su guai vedrà (il serpente) in dono per la rettitudine insinuatasi in un corpo. L'affliggerà la rettitudine che agirà da fuoco, che sarà del Potente la forza per salvare i viventi. Agirà nel cammino del mondo ove si versò per amore. L'energia che il mondo creò a rinnovare porterà il mondo e la sozzura finirà del serpente che s'è portato in cammino. **Si portò del Potente il Figlio rettamente. Dalla croce lo videro risorgere. Fu da dentro per primo dalla tomba con il corpo con l'energia a riuscire.**

1 Re 17,14 Così ci fu la rettitudine nel mondo. Dall'origine dell'essere ribelle che ci fu la perversità per il maledetto ci fu uno buono. Dio la rettitudine per aiutare nel mondo versò nelle midolla; un rifiuto all'oppressione del serpente uscì. Si portò giù il Verbo per strapparli via. All'entrata nell'ottavo (giorno) dal Potente riverranno. Nelle tombe la pienezza nei corpi l'Eterno sarà a riportare. Nei morti tutti l'energia del Signore scorrendo li risorgerà. In seno la potenza nelle persone sarà a rientrare. All'Unigenito/all'origine simili usciranno.

1 Re 17,15 Porterà in tutti la potenza la rettitudine riportata; tutti si vedranno risorti uscire retti per l'aiuto, ricreati dal Potente. **Il Signore li condurrà tutti da unica sposa con Lui ed usciranno per stare con l'Unico.** Portatigli dentro saranno alla fine gli usciti dai giorni a vivervi.

1 Re 17,16 Retti per l'aiuto dal mondo li riverserà a vivere. Entreranno nel Potente Unico, la sposa del Crocifisso dal mondo portata su, il Verbo la strapperà nell'ottavo (giorno) dal serpente. Dall'Unico nell'assemblea nei cerchi con i corpi retti per l'aiuto del cibo portato entreranno nell'Unico risorti con i corpi. Con la Parola a casa saranno per mano. In Dio saranno ad entrare i riportati.

1 Re 17,17 Portati saranno dal mondo per stare nell'Unico. A chiudersi nel corpo entreranno nella Parola che è stata un vivente nel mondo; in Dio entreranno a chiudersi. Dal Potente entrerà il Figlio che entrerà con la moglie ad abitare dal Potente, dal tempo usciti. A casa saranno dal Crocifisso portati in cui saranno ad entrare, standovi chiusi dal Potente sarà a condurli dal mondo. Questi verserà vivi nella nube dell'Eterno beati. Il Potente ad incontrare li

porterà il Crocifisso. Con i corpi entreranno dentro, portati tra gli angeli del Nome entreranno.

1 Re 17,18 Li porterà il Crocifisso, l'Unigenito che visse col corpo. Da Dio a Dio saranno dal mondo portati a vivere. Entreranno dal Potente a stare. Saranno per il Potente retti gli uomini per l'uscita del maledetto che vive nei viventi. Dentro riverrà la divinità che c'era. **Dal Potente entreranno a stare da innocenti** per starvi alla vista finita l'iniquità essendo stato portato il serpente ad uscire. **I viventi saranno tutti a venire da figli a starvi.**

1 Re 17,19 Portati saranno dall'Unico a vivere. Alla vista del Potente saranno ad entrare. Finalmente tra gli angeli saranno. Potenti saranno a venire, figli retti, portati a stare versati (seduti) nell'assemblea. Dal mondo i portati dalle midolla sarà stata rovesciata la perversità avendo spazzato il serpente che nel mondo aveva portato. Il maledetto per l'Altissimo uscirà. L'Unigenito l'avrà bruciato nei corpi. La perversità che nell'uomo abita, risorgendoli in vita, avrà portato a stare. **La risurrezione avrà spento la perversità; da una vergine per amore a finire l'avrà portato.**

1 Re 17,20 Portato sarà a rovesciare dai corpi l'unico maledetto dal Signore per il portarsi nell'esistenza da primo ribelle. Per la perversità maledetto fu nel mondo. Nel cammino sui viventi agì sui potenti, al mondo vedovi dall'energia uscirono dell'originaria illuminazione delle menti. L'originaria energia risarà nei corpi, l'orgoglio nel corpo del cattivo dai viventi uscirà, uscendo il male si porterà alla fine. **Col serpente uscirà il morire;** riverranno figli nel mondo.

1 Re 17,21 Portati saranno tutti rivestiti di conoscenza dal Potente. Dal mondo saranno (ri) partoriti dalla risurrezione che il serpente avrà bruciato col soffio. I popoli saranno in vita riportati. Saranno convocati da Dio. Il Signore ai portati sarà a parlare essendo la perversità del maledetto nell'esistenza finita con l'esilio. L'energia dell'Unico, il soffio riuscirà saranno rigenerati. In questi rientrerà l'azione del Potente che a riavvicinarli si portò.

1 Re 17,22 Portati saranno i risorti in seno dal Signore. Dentro i riversati porterà dal Potente; a Dio sarà dal mondo a portarli e finito l'esilio per l'angelo superbo nel mondo saranno del Potente alla conoscenza. Nel Potente si verseranno le moltitudini ed i condotti saranno ad entrarvi per l'esistenza.

1 Re 17,23 Portati saranno a riversarsi nell'assemblea di Dio per stare con Lui alla fine del mondo. Sarà il serpente impuro che stava nei corpi dalla porta fuori porterà. **I viventi tra gli angeli entreranno dell'Altissimo.** Dal mondo gli usciti a casa saranno col Crocifisso entrati che a condurli sarà stato. Finirà l'angelo che nel mondo si portò nel serpente che all'origine nei viventi si portò e furono per la prima volta ad essere ribelli. Il maledetto, il Signore nei corpi, per i guai in vita, dentro, ucciderà.

1 Re 17,24 I portati dal Crocifisso con l'Unico vivranno col corpo. Entreranno da moglie di Dio; con Dio staranno. Fuori li porterà del tempo del mondo. **Questi entreranno a stare alla conoscenza; tutti essendo retti saranno gli uomini dei a venire portati per l'aiuto del cibo che recò dentro al mondo il Verbo che fu il retto primo uomo.**

Cap. 18 del 1 libro dei Re – Testo C.E.I.

1 Re 18,1 Dopo molto tempo, il Signore disse a Elia, nell'anno terzo: Su, mostrati ad Acab; io concederò la pioggia alla terra.

1 Re 18,2 Elia andò a farsi vedere da Acab. In Samaria c'era una grande carestia.

1 Re 18,3 Acab convocò Abdia maggiordomo. Abdia temeva molto Dio;

1 Re 18,4 quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia prese cento profeti e ne nascose cinquanta alla volta in una caverna e procurò loro pane e acqua.

1 Re 18,5 Acab disse ad Abdia: Va nel paese verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti della regione; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli e non dovremo uccidere una parte del bestiame.

1 Re 18,6 Si divisero la regione da percorrere; Acab andò per una strada e Abdia per un'altra.

1 Re 18,7 Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quegli lo riconobbe e si prostrò con la faccia a terra dicendo: Non sei tu il mio signore Elia?

1 Re 18,8 Gli rispose: Lo sono; su, dì al tuo padrone: C'è qui Elia.

1 Re 18,9 Quegli disse: Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo ad Acab perché egli mi uccida?

1 Re 18,10 Per la vita del Signore tuo Dio, non esiste un popolo o un regno in cui il mio padrone non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: Non c'è! egli faceva giurare il popolo o il regno di non averti trovato.

1 Re 18,11 Ora tu dici: Su, dì al tuo signore: C'è qui Elia!

1 Re 18,12 Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza.

1 Re 18,13 Non ti hanno forse riferito, mio signore, ciò che ho fatto quando Gezabele sterminava tutti i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua?

1 Re 18,14 E ora tu comandi: Su, dì al tuo signore: C'è qui Elia? Egli mi ucciderà.

1 Re 18,15 Elia rispose: Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi mostrerò a lui.

1 Re 18,16 Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia.

1 Re 18,17 Appena lo vide, Acab disse a Elia: Sei tu la rovina di Israele!

1 Re 18,18 Quegli rispose: Io non rovino Israele, ma piuttosto tu insieme con la tua famiglia, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito Baal.

1 Re 18,19 Su, con un ordine raduna tutto Israele presso di me sul monte Carmelo insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele.

1 Re 18,20 Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo.

1 Re 18,21 Elia si accostò a tutto il popolo e disse: Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui! Il popolo non gli rispose nulla.

1 Re 18,22 Elia aggiunse al popolo: Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta.

1 Re 18,23 Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appicarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appicarvi il fuoco.

1 Re 18,24 Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio! Tutto il popolo rispose: La proposta è buona!

1 Re 18,25 Elia disse ai profeti di Baal: Sceglietevi il giovenco e cominciate voi perché siete più numerosi. Invocate il nome del vostro Dio, ma senza appiccare il fuoco.

1 Re 18,26 Quelli presero il giovenco, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: Baal, rispondici! Ma non si sentiva un alito, né una risposta. Quelli continuavano a saltare intorno all'altare che avevano eretto.

1 Re 18,27 Essendo già mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: Gridate con voce più alta, perché egli è un dio! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà.

1 Re 18,28 Gridarono a voce più forte e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue.

1 Re 18,29 Passato il mezzogiorno, quelli ancora agivano da invasati ed era venuto il momento in cui si sogliono offrire i sacrifici, ma non si sentiva alcuna voce né una risposta né un segno di attenzione.

1 Re 18,30 Elia disse a tutto il popolo: Avvicinatevi! Tutti si avvicinarono. Si sistemò di nuovo l'altare del Signore che era stato demolito.

1 Re 18,31 Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei discendenti di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: Israele sarà il tuo nome.

1 Re 18,32 Con le pietre eresse un altare al Signore; scavò intorno un canaletto, capace di contenere due misure di seme.

1 Re 18,33 Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna.

1 Re 18,34 Quindi disse: Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna! Ed essi lo fecero. Egli disse: Fatelo di nuovo! Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: Per la terza volta! Lo fecero per la terza volta.

1 Re 18,35 L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua.

1 Re 18,36 Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando.

1 Re 18,37 Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!

1 Re 18,38 Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto.

1 Re 18,39 A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!

1 Re 18,40 Elia disse loro: Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno! Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò.

1 Re 18,41 Elia disse ad Acab: Su, mangia e bevi, perché sento un rumore di pioggia torrenziale.

1 Re 18,42 Acab andò a mangiare e a bere. Elia si recò alla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la faccia tra le proprie ginocchia.

1 Re 18,43 Quindi disse al suo ragazzo: Vieni qui, guarda verso il mare. Quegli

andò, guardò e disse. Non c'è nulla! Elia disse: Tornaci ancora per sette volte.

1 Re 18,44 La settima volta riferì: Ecco, una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare. Elia gli disse: Va' a dire ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia!

1 Re 18,45 Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dirotto. Acab montò sul carro e se ne andò a Izsreel.

1Re 18,46 La mano del Signore fu sopra Elia che, cintosi i fianchi, corse davanti ad Acab finché giunse a Izsreel.

1Re 18,1 Dopo molto tempo, il Signore disse a Elia, nell'anno terzo: Su, mostrati ad Acab; io concederò la pioggia alla terra.

ויהי ימים רבים ודבר יהוה היה אל אליהו בשנה
השלישית לאמר לך הארזה אל אחאב ואתנה מטר
על פניה אדמה

1Re 18,1 “A portarsi a stare del mondo nell'esistenza dei giorni a vivere in un corpo dentro per stare tra i viventi, portandosi ad aiutare da cibo, si portò; entrò nell'esistenza di Dio la divinità. Il Signore dentro per rinnovarlo entrò nel mondo. La luce del Potente fu ad illuminare chi era stata scelta. Il Potente le disse che in cammino entrerà, da primogenito nel corpo le entrerà. La divinità nel primogenito chiuderà, da Padre si porterà. Venne un angelo al mondo dalla madre. Nell'utero alla compagna il Potente in persona fu ad entrare; da uomo n'uscirà.”

Cap. 18 del 1 libro dei Re - decriptato

1 Re 18,1 A portarsi a stare del mondo nell'esistenza dei giorni a vivere in un corpo dentro per stare tra i viventi, **portandosi ad aiutare da cibo**, si portò; entrò nell'esistenza di Dio la divinità. **Il Signore dentro per rinnovarlo entrò nel mondo.** La luce del Potente fu ad illuminare chi era stata scelta. Il Potente le disse che in cammino entrerà, da primogenito nel corpo le entrerà. La divinità nel primogenito chiuderà, da Padre si porterà. Venne un angelo al mondo dalla madre. Nell'utero alla compagna il Potente in persona fu ad entrare; da uomo n'uscirà.

1 Re 18,2 A portare fu la potenza della rettitudine di Dio a stare nel mondo. La potenza entrerà in un corpo. L'Unico porterà un segno della divinità in un fratello, il primogenito di una famiglia portato a partorire. Dentro si chiuderà questa in un ventre che a custodire si porterà un angelo (Giuseppe?).

1 Re 18,3 Si portò il diletto Unigenito in un primogenito a chiudersi. Il Padre divino si portò ad aiutare. Il Signore nella donna nel corpo dall'alto entrò dentro a stare nella prescelta. Si portò per servire il Signore a stare nel corpo del primogenito. Venne il Signore nel mondo, fu ad entrare nella madre da primogenito per aiutare.

1 Re 18,4 E fu ad entrare a stare in una famiglia del mondo l'agnello che

era stato indicato dall'Unico. Fu questi dentro dal Potente a venire, inviò dentro a stare nel primogenito l'essenza. Il Signore si portò, fu a versarsi, si chiuse, nella serva fu ad entrare, vi portò la vita, da primogenito v'entrò, l'energia dentro era dell'Unigenito. Fu nella madre a portarsi, le fu nel grembo, fu nel primogenito nelle midolla a vivere il dono della vita per gli uomini che dentro un seno in un corpo al mondo portava per tutti la rettitudine **perché il pane dei giorni (quotidiano) vivesse.**

1 Re 18,5 A portarsi fu l'Unigenito dei viventi alla vista. Si chiuse per il Padre divino servire; fu al mondo a portarsi in cammino. Dentro la terra la divina rettitudine del Potente visse. **Una sorgente ci fu al mondo di acqua dell'esistenza viva.** Si portò Dio da una sposa, l'energia a nascondere il Potente fu in un vivente, in un corpo fu l'energia della vita a scendere, essenza che sazierà d'energia i viventi, i cuori ne sarà a riempire. Porta il soffio che a calpestare porterà il serpente, si porta per scontrarsi, con la rettitudine nei corpi sarà a finirlo. **Dai viventi uscirà il bestiale.**

1 Re 18,6 A recare sarà a chi si ammalala sperata potenza a rientrare nei viventi che venne ad uscire all'origine dai corpi. Riscenderà la potenza dal servo che entrò in un fratello. Dal Padre uscì in cammino. Con solo in un corpo la rettitudine l'Unigenito si chiuse. Per liberarli da solo si portò ed agì dentro per aiutarli. Il Signore il serpente spegnerà nelle generazioni. **Con la rettitudine i fratelli libererà dentro dall'essere impuro.**

1 Re 18,7 A portarsi fu al mondo per spazzare da solo l'esistenza della perversità da dentro le generazioni, bruciando l'angelo (ribelle) uscito maledetto dal Signore. Per il serpente rovesciare dai corpi venne a portarsi e sarà con la rettitudine nei corpi ad uscire e a riportarsi sarà il soffio del Potente. Per rialzare le persone s'è portato e sarà l'origine dell'essere ribelle a venire fuori. Questo, uscito, dall'Unigenito giudicato sarà il maledetto che fu per la perversità.

1 Re 18,8 A portarsi fu l'Unigenito a vivere in un corpo per il serpente portarsi a scontrare. Sarà il serpente afflitto nei viventi nei corpi dal rifiuto. Giudicato sarà dalla rettitudine; n'uscirà l'energia per l'entrare della divinità che fu al mondo a recare.

1 Re 18,9 A portarsi fu all'origine nei viventi il verme del peccato che a finire fu la rettitudine. Fu a venire nel mondo per l'angelo un drago che iniziando in tutti ad agire fiacca. Dentro fu in aiuto l'Unigenito a chiudersi. L'Unigenito a consumare nei viventi è il drago che c'è.

1 Re 18,10 Tra i viventi del Signore la divinità entrò. Fu la rettitudine delle origini che nei viventi c'era a riaccendersi. L'orgoglio che c'è, portato a vivere nei viventi dal serpente, spengerà. La felicità col rifiuto si riaccenderà. Il vigore dal Signore sarà riacceso nei viventi. Nei cuori verserà il fuoco che l'arderà, l'origine dell'essere ribelle porterà ad annullare ed uscirà bruciato dai viventi spazzato. Riverranno i viventi nel Regno ad entrare e vi verranno i popoli retti a stare. Il rifiuto ci sarà nei viventi alla sozzura per la rettitudine rientrata.

1 Re 18,11 Di portarsi in azione scelse. Nel mondo venne l'Unigenito nell'amarezza del cammino per iniziare amarezze col rifiuto per sbarrare

l'angelo con la forza della rettitudine. Uscirà l'energia dal mondo del maledetto per il Signore.

1 Re 18,12 Portò nell'esistenza dell'Unico l'energia che è in Dio. Anelava che venisse della rettitudine portato lo spirito. Il Signore sarà a riaccenderla. Dell'Unico la rettitudine dall'alto in una donna nel corpo guizzò, nel primogenito dalla nube si portò, dentro le venne a stare. La potenza a scorrere fu in un povero fratello. Il Padre portò il rifiuto a stare tra i viventi. Scese l'originaria rettitudine che porterà a rigenerare. Nel giardino sarà a riportarli da servi retti. Il timore riverrà del Signore nei viventi che a ringiovanire saranno.

1 Re 18,13 Rientrerà la potenza delle origini nel mondo. In cammino tra i poveri il Signore sarà. Verrà da donna nel corpo ad agire con la risurrezione che sarà alla fine la forza che dentro li rigenererà. Nel cammino guai per questo a casa del serpente verranno. Per l'angelo (ribelle) a casa saranno guai, sarà una calamità, la porterà l'Unigenito di nascosto. Inizierà dentro un vivente l'energia ad abitare e ci risarà l'originaria esistenza. Dal Signore la vita originaria ricomincerà. **Un uomo dalla tomba in vita a risorgere sarà, nelle midolla gli viveva la risurrezione, risarà a vivere. In quel uomo, in seno, nel corpo, Lui! A tutti, tutti i viventi, il vigore della vita riporterà; a rivivere saranno i viventi.**

1 Re 18,14 Si riporterà, vedranno il Crocifisso al mondo rivenire. Ricominciò a vivere il corpo. Per la potenza della rettitudine ri iniziò la vita nel corpo. La potenza nel Signore ci fu. Per la rettitudine gli rientrò l'energia. Al mondo la divinità il Signore riportò. Rigenerato in cammino per l'energia rifù.

1 Re 18,15 A riportarsi sarà l'Unigenito dei viventi alla vista, potente sarà fuori a riportarsi dalla tomba. Sarà il Signore a scendere a casa. Per prima cosa portò un segno alla donna con il corpo risorto. Il Crocifisso rifù con la potente persona. Fu a portare la rettitudine da dove aperto era stato da un'asta alla Madre che per prima lo rivide; la divinità fu a portarLe.

1 Re 18,16 A portare fu la potenza della rettitudine alla serva. La potenza le versò nel corpo per venire fratelli, al Padre li portasse. Sarà nel cammino d'aiuto, ad accompagnarla si porterà. Ci saranno (così) nel cammino fratelli. Per il Padre potente li convocherà segnandoli con la divinità del Signore.

1 Re 18,17 A recare è nel mondo ad esistere la rettitudine che dal corpo per la prima volta portò il Crocifisso. Fratelli per il Padre vengono. La divinità è al mondo a recare ed è ad originare di viventi un corpo di fratelli che al Padre divino sono condotti. Al mondo l'Unigenito crocifisso aprono. Da questi esce per l'agire un retto corpo che è di illuminati, il corpo di Dio.

1 Re 18,18 Portato è dall'Unico a vivere nel corpo il rifiuto alla rovina. Del Crocifisso fu ad iniziare l'indicazione che fu risorto (perché) nel corpo, di Dio la rettitudine c'era. Da primogenito della Madre venne, e della famiglia che è del Crocifisso il Padre che è retto l'abita. La forza dentro della rettitudine dalla Madre viene, i viventi solleva portandoli al Crocifisso. Il Signore portò dalla croce a guizzare la rettitudine per i fratelli; una irrigazione n'uscì. Dentro l'innalzato c'era la Madre.

1 Re 18,19 Portarono a sentire del Crocifisso nel mondo la risurrezione, il cui vigore rovescerà da dentro la sozzura del serpente. Sarà a venire il maligno bruciato. Dal corpo per la divinità il maledetto uscirà. Nel corpo uscirà per la rettitudine il verme che il serpente ha portato all'origine col drago (onde) dentro ci sono guai nel mondo. Dentro gli agirà da rifiuto. **La moltitudini dei popoli desidereranno al crocifisso portarsi. Dalla quinta costola fu la Madre portata, inviata da dentro fu, dall'Unigenito fu ad uscire, da dentro l'innalzato l'originò, dal corpo dentro si vide con l'acqua. L'Unigenito la portò dalla croce e dal nascosto per salvare fu la Madre a portare con gli apostoli. Da casa dove stava con l'Unigenito fu nel mondo. Dell'Unigenito risorto un corpo uscì alla luce, dentro agì, le centinaia portò al Crocifisso. Uniti tutti sono, illuminati dal Potente, la grazia dell'Unico è in questa famiglia del Potente.**

1 Re 18,20 Portato è dal risorto il vigore ai fratelli; del Padre nella famiglia tutti figli sono essendo illuminati nel corpo/chiesa. L'Unigenito ad accompagnarli è, dentro a versare giù viene energia. Dentro sono gli idoli maledetti. Un corpo esce di retti, nella mente la parola.

1 Re 18,21 A portare sono nel cammino che il Risorto, Dio è Lui. Al Potente una sposa di popoli a portare sono, parlano dell'eterno agli uomini che sono originati integri a Pasqua essendo dall'acqua innalzati alla risurrezione, segnati sono per entrare in pienezza. A sentire la parola sono le centinaia. La Madre del Signore Dio al mondo è la parola retta a portare che fratelli nel corpo porta. Recano all'Unico i viventi del mondo a pregare che il Potente in cammino riporti l'Unigenito che nelle assemblee della Chiesa/corpo sia a riportarsi. A recare della potenza dell'Unico a sentire gli apostoli portano nel mondo i popoli a cui viene portata la Parola.

1 Re 18,22 Portatisi sono a dire che Dio il Signore la divinità nel mondo agisce nella Madre che all'Unico figli porta. Indicano che nel corpo del Crocifisso ci sono profeti con la potenza del Signore nel cuore. Ad aiutarlo si sono portati gli apostoli che a casa erano con l'Unigenito che sono dentro al mondo ad innalzarlo a i quattro (angoli). Viventi all'Unico portano dai confini e nelle assemblee dei salvati sono nelle acque dell'Unigenito ad essere risorti.

1 Re 18,23 Ed è il drago portato dal Potente ad essere infermo per gli apostoli essendoci con la Madre frutti tra i viventi portati che sono dentro a riversare nel corpo e il serpente esce dai viventi per l'entrata della parola nelle menti. Esce dai fratelli l'essere impuro con l'opprimere. Del Crocifisso con l'annuncio portato che c'è la risurrezione è la vita riportata. **Dell'innalzato sul legno fu con l'acqua portata una donna guizzata dall'uomo che fu con l'acqua a portarla. Portati gli incontrati sono all'Unigenito Crocefisso che entrano per la parola nel corpo. Gli entrati uniti si portano agli apostoli del Crocifisso. Finito, spazzato, il serpente ne esce. Dal legno fu la Madre dell'Unigenito ad operare, la risurrezione al mondo reca; una donna guizzò dall'Unigenito che origina doni ai viventi.**

1 Re 18,24 Porta i convocati dal Crocifisso nell'acqua dentro. Del Risorto

nell'acqua la divinità entra. E' la rettitudine ai viventi portata. Dell'Unico l'energia è originata. La versa nel corpo il Padre. Gli illuminati viventi del Signore portano l'esistenza. Ad entrare la divinità nel mondo è per la madre. La felicità ri è nei poveri. Dentro inizia il fuoco di Lui nel mondo. La maledizione è dalla madre portata a spazzare. L'energia dalla sposa entra nei popoli ed è ad iniziare a vivere un corpo portato al bene che esce dalla Parola.

1 Re 18,25 A riportarsi sarà l'Unigenito tra i viventi col corpo. Dio, il Signore, potente, tra gli angeli dentro risarà. L'Unigenito sarà a rientrare dentro dall'alto. Dentro le tombe ai corpi riporterà potenza. La rettitudine nei viventi entrata farà frutto, originerà nelle tombe l'aiuto ed agirà da risurrezione. Si riporteranno con i corpi delle origini, rinnovati. Per la rettitudine che è dell'Unico integri usciranno i corpi da dentro. Saranno i vivi riportati convocati e dentro al Risorto le centinaia potenti entreranno. Erano ad anelarlo. Porterà all'Unico i risorti. Dal Potente verranno in dono i viventi portati.

1 Re 18,26 Portate saranno a rovesciare le tombe e verranno fuori dalle bocche alla vista i risorti con corpi da angeli. Tutti angeli potenti usciranno. In vita i riportati saranno alla vista luminosi e condotti saranno alla convocazione. Dentro al Risorto i viventi entreranno. A casa l'innalzerà vivi dal mondo. Dentro i riversatisi nel corpo condurrà nell'Eterno ad entrare. Saliranno partoriti nell'esistenza piena per vivervi con i corpi. Entreranno nella casa in alto, alla vista degli angeli abiteranno, ma l'origine dell'opprimere avrà rovesciato e il serpente portato ad annullare si vedrà con l'angelo della perversità. Sarà Pasqua e si vedrà il serpente del mondo sull'altare dall'Unigenito bruciato. Il cattivo arderà nel mondo.

1 Re 18,27 Portati saranno dal mondo standogli dentro a salire gli entrati nel corpo. Per starvi a vivere portati saranno ad entrargli tutti nel cuore che gli aprirono i viventi. Da Dio il Signore li porterà. Sarà nell'Unico vivi col corpo a riversare dal corpo. All'Unico li condurrà dentro a versare avendo portato la potenza a scappare dell'essere impuro. Potenti per la rettitudine saranno in Dio ad entrare. Staranno a vivere con Lui, con i retti saranno nella luce a stare nell'assemblea ove portano i retti l'esistenza. Nella luce sarà a rivelarsi e condotte rette saranno le generazioni. Tutte le condurrà. Desideravano col Potente stare. Saranno luminosi angeli con Lui e sarà la fine (del mondo).

1 Re 18,28 Di portarli il diletto desiderava. Da casa si versò per recare la potenza per la fuga dell'essere impuro che il serpente portò. Fu a scegliere in cammino di aiutare. L'aiuto porterà con la rettitudine che li salverà. Il Verbo nell'utero della Madre dentro si chiuse, in un corpo dentro si portò di una prescelta e dentro il corpo nelle midolla fu. Nella Madre l'eterno accese del Verbo la rettitudine nel sangue. L'Altissimo fu ad entrare in un vivente.

1 Re 18,29 A portare fu nel mondo a ristare la rettitudine. Tra gli Ebrei entrò. Giù nel mondo nel corpo fu di un vivente a portarsi. Fu dalla prescelta un angelo alla casa desiderata. L'Eterno Potente dall'alto portò un segno. Entrò dalla Madre un angelo di nascosto. Di Lui fu l'angelo la voce. Che si porterà da primogenito fu dall'angelo a sentire. L'energia Lui fu in modo innocente ad accenderle dentro.

1 Re 18,30 A portarsi fu da primogenito nella Madre nel corpo la divinità; fu al mondo a portarsi da una sposa. Videro i Magi una luce portarsi. Dio che era a portarsi a stare nel cammino l'accese. Tutti nel mondo la videro. In un vivente Dio era a portarsi, a recare è il guarire. In un primogenito in puro in sacrificio il Signore entrò nel mondo; in un corpo si portò in pienezza.

1 Re 18,31 Si portò obbediente a Dio il Signore. Ad accendere nella scelta fu in seno il principe uscito dall'Unico. Figlio fu d'una madre. **Come dalle Scritture delle tribù era dei figli di Giacobbe la donna nel cui corpo entrò. Si fece giudeo dentro il corpo il Signore. Dio fu a recare il rifiuto al ribelle. Per liberare dalla maledizione fu nell'esistenza ad accendere nei viventi la rettitudine.**

1 Re 18,32 A recare fu dentro l'energia nel mondo. Venne dal Padre inviato a stare tra i viventi. Nella madre questi dentro al ventre accese la vita. Il Signore si portò onde fosse ad agire la risurrezione. **In croce innalzato, la rettitudine dentro c'era. Dal Crocifisso da un foro a venire fu con l'acqua. Colpito/ferito da un cattivo da un foro da dentro guizzò l'acqua dall'ucciso.**

1 Re 18,33 Un'asta fu ad agire sul corpo. La rettitudine venne ad uscire, si vide scendere, fu con l'acqua portata. Fu con energia del Crocifisso il chiuso a venire aperto. A far frutto portò. Fu alla luce dal seno a guizzare, ad uscire dall'albero fu la vita.

1 Re 18,34 A riportare fu l'originaria vita nei corpi che in pienezza si portava (quando) dell'Unico nei corpi dentro agiva l'uscita rettitudine. Per aiutare fu ai viventi con la Madre l'essenza della vita a riportare. Fu a scendere (quanto) sperato dall'alto nel mondo. L'innalzato la portò alla vista. Guizzata fuori si vide scendere, fu con l'acqua portata la forza originaria che i corpi a rinnovare porterà e sarà della risurrezione l'energia a recare. Portata fu dall'Unigenito ai viventi del corpo la risurrezione che al Potente simili porterà: (infatti) fu il terzo (giono) a riportarsi.

1 Re 18,35 Portata fu a guizzare la rettitudine che portò nel mondo ai viventi. Era con l'acqua che dal foro da dentro fu. Da casa del Potente la Madre dell'ucciso si portò in cammino, con l'acqua venne nel mondo. Dal Crocifisso innalzato la pienezza per i viventi ci fu con la Madre.

1 Re 18,36 A recare fu ad uscire chi stava in casa. Nell'agire accompagnò (fino) ai confini del mondo la Madre con gli apostoli nelle assemblee. Nel mondo portarono con forza in cammino la risurrezione. Che un primo, potente, fu a riuscire, riportandosi ad entrare con energia a casa, furono ad iniziare a recare. Erano a dire che il Signore, Dio del mondo era stato in quel primo dentro a quel corpo. A riuscire vivo fu, si rialzò dalla tomba ove rovesciato era stato. Risorto, ne videro la divinità nel mondo essendosi riportato tra i viventi. A recare sono la conoscenza che la rettitudine fu da (quel) primo dalla croce ad uscire; la divinità ad uscire fu per i viventi. Da dentro Israele la divinità al mondo fu la Madre a recare unita con gli apostoli che sono a servire. La rettitudine portano dentro con

la parola essendo rettamente ad agire. Dalla risurrezione che ci fu del Crocifisso fu l'inizio della perfezione. Dalla mano da cibo dalla Madre esce la divinità nel mondo.

1 Re 18,37 In azione gli apostoli inviati furono dal Signore. Lo videro gli apostoli che ai lamenti portati s'erano. Dalla porta lo videro portarsi. Entrò alla vista della Madre. Dall'aperta ferita/colpo che ad uscire la rettitudine fu, venne dal Signore la divinità che entrò a stare nella Madre, gliela portò il primogenito; dalla croce uscì. Uscì dal foro, da dentro del Crocifisso, venne dal cuore nella Madre per i fratelli del corpo per inviare la forza del Crocifisso.

1 Re 18,38 Portò il Crocifisso una parola potente alla donna. Il Signore riportatosi dalla croce dalla sposa entrò. Innalzato Lui finì dal mondo; lo videro salire. Fu la Madre a portarsi. Vennero dall'Unico figli; è la Madre a portarli a venire agendo. Fa frutti che porta a venire entrando i viventi a stare nelle acque. Alla donna nel corpo abita il crocefisso. Dall'alto le entra il vigore; la rettitudine le esce.

1 Re 18,39 A portare è un corpo per l'Unico la sposa nel mondo tra i popoli. Li reca con la parola potente che si porta dall'alto. La parola gli apostoli sono nel mondo per la Madre a recare. Sono a dire che li porta il Signore. Di Lui nel mondo la divinità entra nei giorni. Portando nel mondo Lui esce la maledizione che c'è nei viventi.

1 Re 18,40 A portare è per l'Unigenito tra i viventi un corpo per Dio. Il Signore la potenza che per uscire dai morti soffia. Il Risorto si riporterà, riverrà con gli angeli. Dentro risarà l'Unigenito, sarà a rientrare. Dall'alto tra gli uomini Dio risarà. La vita potente nei cuori dei viventi rientrerà. La vita porterà a stare in tutti; il soffio della risurrezione porterà ai viventi e sarà a riportare nei corpi il sangue. La divinità che è in Lui la potenza invierà nelle tombe. Guizzanti a rovesciarle saranno i risorti per la portata energia e saranno risorti. Dalla tombe per amore salverà i viventi.

1 Re 18,41 A riportarsi sarà l'Unigenito alla vista in potenza. Sarà dal mondo a portare al Potente i fratelli. Al Padre l'innalzerà. All'Uno tutti porterà i risorti che dal Crocifisso usciranno. Retti obbedienti nel Potente entreranno. Vivi li porterà tra gli angeli; entreranno camminando nella luce a vivere.

1 Re 18,42 Portati saranno in alto dal mondo dall'Unico nell'assemblea. Dal Padre Potente l'Unigenito tutti porterà potenti i risorti. Alla fine li porterà il Crocifisso, che Dio è, che dal mondo li porterà in alto per entrare in Dio. Si vedranno le pecore con l'Agnello vive che l'accompagnerà. Saranno stati nel cammino partoriti. Dall'Unigenito dal corpo gli scenderanno. Dal mondo li avrà portati a stare nella luce. I viventi nella persona sarà a portarli a casa a stare con gli angeli; dal Benedetto li porterà.

1 Re 18,43 Portati saranno dall'Unigenito i viventi alla vista del Potente. Angeli si vedranno con i corpi portati in alto dal mondo. Angeli dall'Unigenito gli usciranno da dentro il cuore le generazioni rette. Saranno vivi portati per stare a vedere il Potente, condotti per stargli dentro il cuore. Sarà stato dall'Unigenito

l'essere ribelle annullato nei viventi che lo desideravano. Il vivere nella perversità che ci fu dall'origine nei viventi nei corpi avrà bruciato dentro con la risurrezione. Dentro riagirà il soffio che agiva nei viventi che saranno a rivivere.

1 Re 18,44 Portati saranno dal mondo per stare a casa; il settimo (giorno) sarà alla fine e saranno dall'Unico a vivere. Col corpo entreranno tra gli angeli. Entreranno nell'oscurità gli si verseranno nel cuore. Agli angeli dal mondo così retti dal Verbo gli uomini innalzerà. La vita sarà stata nei viventi riportata e saranno alla primitiva vita del cattivo la potenza uscita. Con l'Unigenito vivranno, vedranno il Potente da fratelli col Padre uniti nella pienezza con i corpi. Avrà lanciato all'essere impuro il rifiuto, avrà spazzato il nemico, con la rettitudine entrata, l'avrà rimosso con la risurrezione nei viventi.

1 Re 18,45 Ed essendo uscita spazzata la fiacchezza li porterà nell'eternità tra i retti. Dal mondo li porterà ad entrare nei cieli. Dal mondo il Crocifisso a versare le generazioni avrà recato dall'oscurità ove erano a vivere. E nel corpo li porterà chiusi e saranno ad uscire dall'afflizione per la risurrezione. I viventi nella gloria porterà. Li lancerà retti a casa dell'Unico nell'assemblea. Uniti vi abiteranno, ma sarà stato il serpente dalla rettitudine che ci risarà colpito; il cattivo maledetto uscirà.

1 Re 18,46 E saranno per l'aiuto del Signore ad entrare. Sarà alla fine del mondo che da dei con Dio il Signore li avrà a portare. Saranno nella luce con gli angeli nei cerchi. Gli uomini tra gli angeli saranno portati e li lancerà su del Potente al volto. Sarà con i fratelli dal Padre Eterno ad abitare uniti così entreranno. Sarà questa da compagna di Dio ad entrare.

Cap. 19 del 1 libro dei Re – Testo C.E.I.

1 Re 19,1 Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti.

1 Re 19,2 Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a questa ora non avrò reso te come uno di quelli.

1 Re 19,3 Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo.

1 Re 19,4 Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri.

1 Re 19,5 Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: Alzati e mangia!

1 Re 19,6 Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi.

1 Re 19,7 Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino.

1 Re 19,8 Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

1 Re 19,9 Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quando ecco il Signore gli disse: Che fai qui, Elia?

1 Re 19,10 Egli rispose: Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di

togliermi la vita.

1 Re 19,11 Gli fu detto: Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

1 Re 19,12 Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero.

1 Re 19,13 Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: Che fai qui, Elia?

1 Re 19,14 Egli rispose: Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita.

1 Re 19,15 Il Signore gli disse: Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaèl come re di Aram.

1 Re 19,16 Poi ungerai leu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto.

1 Re 19,17 Se uno scamperà dalla spada di Hazaèl, lo ucciderà leu; se uno scamperà dalla spada di leu, lo ucciderà Eliseo.

1 Re 19,18 Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca.

1 Re 19,19 Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safàt. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.

1 Re 19,20 Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò. Elia disse: Va' e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te.

1 Re 19,21 Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

1 Re 19,1 Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti.

ויגד אחאב לאיזבל את כל אשר עשה אליהו ואת
כל אשר הרג את כל הנביאים בהרב

1 Re 19,1 “A portarsi fu י nel cammino ג per aiutare ד i fratelli א. Del Padre א, il Potente ל, l'Unigenito א era י questi ז. Da casa ב del Potente ל venne (ה)א nella prigione א ל כ con un fuoco ש per il male ע ר bruciare ש nel mondo ה. Dio ל א, il Signore (ה)י ה ו, si portò ו. Venne (ה)א da una sposa (ה)ל. Una donna (ה)ש א dal corpo ר lo partorì (ה)ר ה nel cammino ג. Nel primogenito א della scelta ת sposa ה ל כ l'energia נ ad abitare ב fu י. Da primogenito א fu י nella Madre מ. Si chiuse ה nel corpo ר dentro ב.”

Capitolo 19 del 1 libro dei Re - Decriptato

1 Re 19,1 A portarsi fu nel cammino per aiutare i fratelli. Del Padre, il Potente, l'Unigenito era questi. Da casa del Potente venne nella prigione con un fuoco per il male bruciare nel mondo. Dio, il Signore, si portò. Venne da una sposa.

Una donna dal corpo lo partorì nel cammino. Nel primogenito della scelta sposa l'energia ad abitare fu. Da primogenito fu nella Madre. Si chiuse nel corpo dentro.

1 Re 19,2 Si portò dalla scelta per liberare dalle strette dei guai che colpiscono i viventi per il serpente dalle origini. Con la rettitudine a casa del serpente maledetto Dio fu ad entrare portandola da rifiuto. Tra i viventi fiacchi entrò. Fu alla vista per illuminarla a portarle un angelo. Che di Dio nel mondo sarebbe stato la madre le portò. Così nel mondo da Giuseppe si portò l'angelo. Retto era! Così nel tempo nella Madre si chiuse nel corpo. Nella donna che le fu Madre venne l'energia del Verbo che accese la rettitudine. Così l'anima del primogenito le chiuse nel sangue per uscire tra i viventi.

1 Re 19,3 A portarsi fu nel corpo l'Unigenito, **portatasi obbediente la Madre.** (La Madre ha detto il sì!) E fu la potenza così di Dio l'energia del Verbo in una simile portata. **Fu nella casa del padre** (terreno) **il primogenito. Una povera famiglia sentì la prima l'illuminazione** (apparteneva) **del corpo/popolo potente di Giuda.** Vi portò l'energia di nascosto; **venne in una ragazza a cui portò ad accendere la vita.**

1 Re 19,4 Si portò Lui nel mondo. La potenza della rettitudine abitò in un vivente. La Parola per aiutare nel corpo la rettitudine fu a portare ai viventi e fu dentro il primo con cui la portò. A portarsi fu per lo stare in esilio finire (oppure di sabato). Per chiudersi scelse un corpo puro. L'Unigenito si chiuse in una scelta; a portarvi fu ad accendere la divinità. Venne dall'angelo superbo ma **i potenti a morire lo porteranno. Ci saranno per l'Unigenito amarezze molte nel tempo nel mondo per il Signore. Lo versò alla tomba l'angelo superbo. Risorto sarà dalla rettitudine. Rifù potente quel primo che nel cuore la portava. L'Unigenito, ucciso, rifù in vita. Il Padre lo scelse.**

1 Re 19,5 A portare fu la risurrezione la rettitudine che dentro portava; fu (quella) **la forza che rinnovò il crocifisso. Dalla tomba il Crocifisso con il corpo integro dai fratelli dalla porta si riportò ed entrò. Dagli apostoli entrato, con le ferite aperte parlò, uno così lo toccò. In casa si riportò ed era il primo a rivivere col corpo che potente si riportò. Da risorto mangiò.**

1 Re 19,6 A portarsi fu dentro per amore, per recare nel mondo l'energia ad entrare in un vivente. Nel corpo della donna scelta fu a portare l'azione. A scorrere nella scelta nel corpo scese il Verbo. Fu della vita a portare giù il soffio; si chiuse completamente nella Madre nei giorni. Da primogenito della sposa si portò. Una luce fu ad indicare che si portava. Fu la luce sulla casa a portarsi. Fu in una capanna ad abitare.

1 Re 19,7 Portata fu una luce sulla casa da angeli del Signore. **Il rinnovare erano ad indicare e che a toglier via l'oscurità si portava.** Ed erano a dire che sorgeva un primo da una sposa che retto era. In un corpo abitava un vivente per cui la piaga uscirà dalle generazioni per la rettitudine.

1 Re 19,8 Si portò dall'obbediente Madre e fu il primo che a tutti portò l'esistenza ad illuminare. Nel deserto che c'è per il serpente per la rettitudine

dentro il vigore rientrerà delle origini. Bruciature al serpente usciranno nel mondo. Ad entrarvi è il primo che all'insidie che agiscono nei giorni portate ai viventi porterà un'insidia. Ad agire ci sarà un vivente in cui la potenza c'è del Potente, al mondo dall'Eterno concepito, che il maledetto che c'è nei viventi distruggerà.

1 Re 19,9 E fu dentro una donna a vivere. Dell'Unico la potenza l'entrò in seno. Un corpo uscirà che porterà a stare del Potente l'anima per portare ad entrare, inviata nel mondo, la Parola. Il Signore Dio era a portarsi. A portarsi era, avendo detto che avrebbe accompagnato i viventi nel mondo. Nel cammino il Verbo entrò, Dio il Signore.

1 Re 19,10 A riportarsi fu l'Unigenito per ripulire dall'angelo che all'origine versò l'energia che venne a stare nel serpente onde ci fu la perversità (onde) maledetto fu. Giù dentro l'Unigenito si portò all'oppressione per spazzarlo. **Questi dentro portò per cibo a tutti la rettitudine. Tra i figli fu d'Israele a venire a vivere. In sacrificio sulla croce sarà la rettitudine ad uscire. Dal corpo bucato da un'asta la porterà e verrà l'energia che dentro stava. L'Unigenito (pur) essendo retto uccisero, ma da dentro la tomba il corpo a casa si riportò. L'Unigenito si riportò dalla croce. Lo rividero gli apostoli. Sarà la potenza dentro quanto basta a portare fu dentro a versarla.** La distruzione alla fine all'angelo superbo ci sarà; la potenza riversata lo strapperà via.

1 Re 19,11 A portarsi fu a dire giù che l'Unico l'avrebbe portato a risorgere dalla croce che dentro gli rientrerà nel corpo la potenza. Un soffio d'energia ci risarà, il Signore lo riporterà al mondo. Da angelo nell'esistenza si portava per il mondo servendo, ma col corpo/popolo portatosi ad una festa a sbarrarlo si portarono i potenti e dal petto gli rovesciarono la vita per liberarsene. Da un monte fu i viventi a salvare. Da dentro il corpo bucato la potenza in azione fu con l'acqua a guizzargli dalla persona. Era il Signore! Il potente Padre al corpo riportò la vita. Dal mondo si portò fuori. Ai fratelli sul capo uscì lo spirito. Un terremoto potente, forte, si sentì, un fuoco fu ad entrare e uscirono.

1 Re 19,12 Riportò un primo dalla tomba il corpo. Uscito, il corpo si vide luminoso; l'Unico lo risorse. Del potente Padre iniziò il dono, al mondo recò Lui, che dalla tomba col corpo riuscì. L'Unico la resurrezione aveva versato, rinacque in vita. Vivo riuscì per l'aiuto versare nel mondo.

1 Re 19,13 A recare fu al mondo a stare la rettitudine che da risurrezione dei viventi agirà. La divinità il Signore recò; fu a guizzargli dal cuore. La soffiò agli apostoli che furono a portarsi da casa. L'Unigenito, in giro ai confini portarono e sono ad innalzare il primo che fu a risorgere, con la parola che il Crocifisso dalla tomba uscì vivo. Del nemico la perversità per gli apostoli esce. Alla maledizione sono a recare una speranza. Accompagnati sono dall'Unigenito. La ribellione esce nel cammino. Con la Parola/soffio entra la divinità del Signore.

1 Re 19,14 A portare sono per l'Unico di viventi un corpo con zelo a fondare sull'Unigenito Crocifisso. La potenza del Signore Dio nel mondo è scesa, dentro con (quel) primo portato in croce, che retto fu. La forza dentro portano, da cibo

col crocifisso retto. Il Figlio era, ne fu risorto il corpo da Dio, venne per i viventi da sacrificio in croce, fu la rettitudine ad uscirgli dal corpo forato da un'asta e venne negli apostoli dentro a stare. Fu la rettitudine dal monte a scorrere, la recano nelle assemblee alle moltitudini e all'Unico le portano. Indicano che del corpo "io Sono" il cuore che aiuta è e la forza dentro riversa per la distruzione finale dell'angelo superbo che ci sarà.

1 Re 19,15 A portarsi fu l'Unigenito dal ribelle che per la perversità maledetto fu. Si portò in cammino per il ritorno, per il rinascere dalla fiacchezza, anelando d'insinuare in un corpo nel mondo nel sangue la risurrezione. Per versarla si portò da casa, in quel primo crocefisso venne. **Portarono il Messia in croce. Dal petto originò la potenza; guizzò con l'acqua; guizzò la rettitudine dall'innalzato unitamente col sangue.**

1 Re 19,16 E venne il Signore in (quel) primogenito figlio inviato che per salvare fu in croce. **Il Messia del Potente, il Re innalzato fu. La risurrezione del corpo la divinità gli portò. Venne Dio in Gesù. Il Figlio la risurrezione soffierà dal cuore ai viventi. L'origine della vergogna con le strette portate dal serpente nel mondo finiranno. Il Messia potente con gli angeli dentro sarà a rivenire a strapparli via sarà con la rettitudine.**

1 Re 19,17 Portò ad esistere nel mondo l'energia della vita del Potente nel cuore. Nelle midolla del corpo, da dentro il petto la divinità nei giorni dalla croce fu. Portò al mondo a scampare i viventi dalla tomba. Alle moltitudini fu ad uscire. **Portò dell'Unico nei giorni dalla croce la divinità Gesù.**

1 Re 19,18 Portò al mondo il lievito il Crocifisso a stare dentro; c'era la risurrezione dei corpi per la divinità. La risurrezione dentro nel tempo dal primo guizzò. Dalla bocca fu della piaga la potenza ad uscire; la benedizione ci rifù per i viventi. Il primo risorto col corpo il rifiuto con la rettitudine al male portò dal cuore. L'innalzato la portò per tutti nel mondo. Il soffio uscì della beatitudine del Potente, agli uomini la versò; la potenza riportò.

1 Re 19,19 Portò la forza nel cammino per salvare i viventi e fu con l'acqua a scendere da (quel) primo a venire la divinità. **Gesù il Figlio risuscitato il soffio dal cuore portò. Da Lui, il carpentiere, il rinnovare ci sarà, dal seno la risurrezione dei corpi scenderà per i viventi.** L'aiuto ci sarà, nei viventi guizzerà, in persona sarà a portarla riportandosi al mondo. Lo riporterà il Padre. A rinnovare sarà i viventi entrando in azione la risurrezione dei corpi che porterà. **Sarà per gli ebrei Elia che Dio sarà a portarsi che a portare sarà l'illuminazione nel cammino in un marzo; il Crocifisso si riporterà a Dio sarà a portarci.**

1 Re 19,20 A portarsi risarà in azione. **Questi dentro riverrà un mattino. Si porterà per lanciare su (in alto) i fratelli. Col corpo risarà quel primo. In potenza il Signore si riporterà. Risarà (quel) primo dei viventi alla vista. Luminoso si riverserà nel mondo con gli angeli. A Dio Padre sarà a portarli.** Il serpente l'Unigenito ai viventi lo porterà da mangiare nel mondo ai fratelli. Nei corpi sarà stato arso. Sarà all'Unigenito i viventi nel corpo dal Potente a portarli nel cammino di ritorno. Così saranno i viventi ad uscire avendo agito la risurrezione, Saranno nel Crocifisso che sarà il cammino.

1 Re 19,21 A portarsi saranno i risorti dentro i viventi all'Unigenito a chiudersi nel corpo sarà a portarli e sarà a versarli nell'assemblea dell'Unico. Il Crocifisso su i viventi aiuterà ad entrare. Nel mondo dentro a versarsi nel corpo si porteranno (ove) fu sacrificato. La perversità portata dentro, dal maligno che entrò ad abitare, avrà versato dalle moltitudini con la risurrezione. Il serpente ai viventi del mondo da carne porterà, sarà il drago potente ai popoli portato, sarà da cibo portato. Ed obbedienti i viventi si porteranno per essere in cammino nell'Unico a chiudersi con i corpi. **Saranno in Dio dal Signore condotti per entrare al suo servizio.**

Brevi commenti

Non sto qui, ora, ad evidenziare o ad esaltare il risultato che è sul tappeto a disposizione di chiunque voglia approfondirlo.

Da questo ancora una volta escono vere perle antiche che non sono certo in grado di estrarre da un mio tesoro nascosto, ma sono frutto delle lettere di quegli arcani e sacri scritti.

Constato solo la presenza d'un testo nascosto sul Messia e riassumo come segue sinteticamente il contenuto principale di ciascun capitolo:

- il 17° riguarda essenzialmente aspetti chiarificatori della sua venuta;
- il 18° concerne nella parte più importante e innovativa relativa all'aspetto preparatorio del tempo tra la risurrezione e il ritorno finale con la formazione di un popolo che in terra incarna lo spirito del primo risorto;
- il 19° è più centrato sul ritorno e le vicende finali.

Innumerevoli sono per chi conosce la Bibbia (A e N.T.) e legge il decriptato di quei tre capitoli collegamenti, paralleli e successivi sviluppi che se ne possono trarre che supportano la serietà di quanto conseguito.

A conclusione propongo all'attenzione un antico scritto che evoca una puntuale lettura dei testi antichi da parte d'uno scrutatore della parola della II sec. d. C..

Trattasi del testo di un'omelia sulla Pasqua del Vescovo Melitone di Sardi (in Lidia -Asia Minore) martirizzato nel 190 d.C. secondo Eusebio di Cesarea.

Da tale omelia se ne deduce un particolare ed oculata investigazione dei testi dell'A.T. che porta in luce tante tematiche che si ritrovano anche nel decriptato presentato e negli analoghi di altre occasioni in particolare quello dell'Agnello.

L'agnello è figura simbolica; in ebraico è *Car* כר = CR che sono le prime due lettere del radicale כרר CRT di *distruggere, tagliare, fare alleanza*.

La lettera ebraica כ = T = croce.

Quindi l'agnello richiama una alleanza che dopo l'accordo si concludeva col finire di uccidere un agnello e si concludeva con un pasto in comune.

Questo era il modo di fare pace e alleanza dei popoli nomadi, pastori.

Perciò il fare alleanza כרר è Agnello כר in Croce כ.

I significati delle lettere sono כ = C = rettitudine/retto ר = R = corpo.

Tra l'altro la prima delle sefirot nella Qabbalah è la "Corona" o כתר CheTeR con quelle stesse tre lettere consonantiche CTR, ma in successione diversa

L'agnello chiama perciò alla mente la rettitudine per antonomasia, quella di Dio, in un corpo, perciò il Cristo dei Cristiani, Dio incarnato.

Per questo c'è una tensione sull'Agnello.

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello

condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte." (Is 53,7.8)

Questo è il testo dell'omelia.

"Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Gal 1, 5s). Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida. Egli infatti fu condotto e ucciso dai suoi carnefici **come un agnello**, ci liberò dal modo di vivere del mondo come dall'Egitto, e ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del Faraone. Contrassegnò le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue. **Egli è colui** che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone. **Egli è colui** che percosse l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto. **Egli è colui** che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza. **Egli è colui** che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato. Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato. **Egli è colui** che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, **egli è l'agnello ucciso**, egli è nato da **Maria, agnello senza macchia**. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione. Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro."

(Capp. 65-67; SC 123, 95-101 dall'Omelia sulla Pasqua)

a.contipuoerger@tin.it